

Sabato 4 Luglio, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il vantaggio di Virginio, i gradini degli altri

## La scacchiera affollata che porta alle urne

Il primo cittadino può contare su una truppa, sempre più ampia, che tifa per il secondo mandato. Ma se il sondaggio del Pd fosse negativo, tornerebbero in pista almeno tre possibili alternative.

Che cosa si potrebbe dire a qualcuno che tornasse a Bologna dopo tanto tempo e fosse interessato al tema delle prossime elezioni amministrative? Gli si potrebbe dire che nel Pd c'è una tale confusione che a decidere chi sarà il candidato sindaco sarà un sondaggio della Swg. E il centrodestra? Gli si potrebbe dire che finora pare non essere molto interessato alla competizione democratica locale. Ma in realtà le cose sono un po' più complicate e meritano di essere messe in fila.

Il sindaco Virginio Merola, che già quattro anni fa riuscì a strappare la candidatura contro l'iniziale volontà del suo partito e dei suoi big, si trova in una situazione analoga. E a furia di veleggiare da outsider ci ha preso gusto. Dalla sua c'è un pezzo del gruppo dirigente del partito molto compatto: ne fanno parte, oltre naturalmente ai suoi assessori Matteo Lepore e Luca Rizzo Nervo, il coordinatore cittadino del Pd Vincenzo Naldi, il capogruppo Claudio Mazzanti, il presidente del quartiere Navile Daniele Ara. E poi c'è una parte dell'ala renziana tra cui si possono annoverare la parlamentare Francesca Puglisi, Salvatore Vassallo e Marco Lombardo. Non ha molto altro nel partito.

Ma come succede normalmente ai sindaci in carica, si è costruito anche una rete di relazioni nella società civile, nel mondo economico e culturale. Viene accusato di essere il sindaco normale di una città speciale, ma proprio questa sua normalità e il giocare da «mediano» (come ama dire) gli ha consentito di fare da collante di altre iniziative. Come tutte quelle del mecenate Marino Golinelli, che gli ha garantito il suo appoggio. O come il progetto di Fico, che ha coinvolto personalità come Andrea Segrè, presidente del Caab e Tiziana Primori di Coop Adriatica (entrambi con Merola). Poi, per certi versi un po' a sorpresa, ha incassato uno dietro l'altro l'invito ad andare avanti del presidente degli industriali Alberto Vacchi e di quello dei costruttori Luigi Melegari. Hanno speso parole positive per lui Fabio Roversi Monaco, il presidente della Fondazione del Monte Marco Cammelli, il presidente dell'Ascom Enrico Postacchini e hanno in qualche modo fatto capire di essere favorevoli ad una continuità dell'azione amministrativa il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tabellini e la presidente di Legacoop Rita Ghedini. L'unico vero avversario che gli rimane è il sondaggio Swg: se va abbastanza bene è in pista, al limite dovrà fare le primarie. Se va male si riapre la partita.

NOTIZIE CORRELATE

Poi c'è o ci sarebbe il rettore uscente Ivano Dionigi. La soluzione piaceva a Matteo Renzi, Stefano Bonaccini e Andrea De Maria, tre sponsor piuttosto pesanti e capaci di far girare la partita in suo favore. Una strategia e un interesse condivisi all'inizio anche dal segretario regionale del Pd Paolo Calvano e da quello provinciale Francesco Critelli, interessati a prendere il topo senza guardare troppo al colore del gatto. E cioè a vincere le elezioni. Dionigi non ha mai smentito di essere della partita e dunque il suo nome è entrato nell'arena.

Ma poi è successo che sono cambiate un po' di cose, tutte a favore del sindaco. In sintesi: il Bologna è stato promosso in serie A e gli americani hanno promesso grossi investimenti sull'area, i lavori del Cantierone in centro storico sono andati avanti bene, la conferenza programmatica del Pd è andata meno male di quanto qualcuno temeva. E soprattutto Merola ha incassato un sondaggio di Diamanti con toni chiaroscuri che assegna comunque un 52% alla sua giunta. Ma siamo proprio sicuri che «bisogna andare a fare dei casini», ci si è cominciati a chiedere nel partito? (il copyright è di Calvano).

Il partito di Merola poteva giocare alla luce del sole, mentre quello di Dionigi doveva restare nell'ombra e anche questo ha pesato. E infine ci sono state le elezioni del rettore che hanno bocciato il candidato vicino a Dionigi, Gianluca Fiorentini, spingendo molti nel Pd a dire che chi perde le elezioni in Ateneo non può essere un candidato unitario per Palazzo d'Accursio. Fine delle discussioni? No. Perché l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi, che ha detto e ridetto di non tifare per nessuno, ha però aggiunto che «mescolare le elezioni dell'Ateneo e del Comune è una cosa indecente». E per il principio dell'eterogenesi dei fini i fan di Dionigi sono tornati a sperare. «Quando parla il presidente Prodi lo si ascolta», si ripeteva ancora ieri. E lo ha ripetuto anche Roberto Balzani, ex sindaco di Forlì ed ex sfidante di Bonaccini alle primarie per la presidenza della Regione. Per Dionigi vale la stessa cosa che vale per Merola, ma al contrario: se il sondaggio Swg è un calvario per la giunta allora torna in campo, altrimenti andrà davvero in anno sabbatico. Poi c'è l'ipotesi del ministro Gian Luca Galletti: ha i numeri amministrativi e la volontà

per farlo, ma gli manca un partito. Il suo è il nome che può arrivare se scoppia il caos, senza dimenticare che in linea teorica potrebbe pure essere l'avversario di un candidato di centrosinistra.

Resta poi la via che passa per le primarie. A cui si è già idealmente iscritto Stefano Sermenghi , sindaco di Castenaso, renziano della prima ora che ha l'appoggio dell'area del partito che fa riferimento a Gianluca Benamati . Dentro questa terza via c'è l'altra opzione che potrebbe decidere di percorrere l'area De Maria di cui fa parte anche il capogruppo in Regione, Stefano Caliandro . Una via che porta a due nomi: il sindaco di Calderara Irene Priolo o il sindaco di San Lazzaro Isabella Conti . Tutti hanno lo stesso problema: stanno governando un Comune per il quale sono stati eletti da poco. Ma questo è un problema che di fronte a grandi opportunità si può anche risolvere. A sinistra del Pd c'è molto movimento. Ci sono le contorsioni di Sel, partito forse sfibrato a Bologna dall'appoggio alla giunta e comunque diviso in mille rivoli. Il partito cerca un civico da candidare alle eventuali primarie di coalizione. Infine a sinistra ci sono quelli che con il Pd non vogliono aver più niente a che fare. La lista dei «cattivi maestri» (il copyright è di Critelli) in cui potrebbero ritrovarsi Mauro Zani , Otello Ciavatti , Fausto Anderlini , Mario Bovina , Danilo Gruppi e Sergio Sabattini . Di spazio politico a sinistra del Pd ce n'è di sicuro, ma bisognerà vedere come si strutturerà questa lista. Sempre in attesa che nel centrodestra qualcuno si ricordi che l'anno prossimo si vota.

@olivioromanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA